

La Carbon Tax come incentivo ad accelerare la transizione ecologica

L'Europa ha fissato per il 2050 la così detta neutralità climatica (cioè l'equilibrio tra le emissioni di CO₂ e la capacità del pianeta di assorbirle). Inoltre, per il 2030 ha previsto una riduzione di emissioni del 55 %. La trasformazione economica che le nazioni dovranno mettere in atto per cogliere questi due obiettivi di vera e propria transizione ecologica richiede investimenti ingenti. La loro entità può variare sensibilmente a seconda della storia pregressa di ciascuna nazione.

<https://www.cobat.it/comunicazione/press-room/news/ue-approvata-legge-sulla-neutralita-climatica-ecco-cosa-significa>

Ad esempio, l'Italia ha una politica energetica finora basata principalmente sul gas naturale, mentre numerose nazioni europee sono ancora molto dipendenti dal carbone. Vi è poi la Francia che produce ancora forti quote di energia attraverso impianti nucleari, che dovranno essere progressivamente eliminati, mettendo in conto l'alto costo di smaltimento delle scorie radioattive.

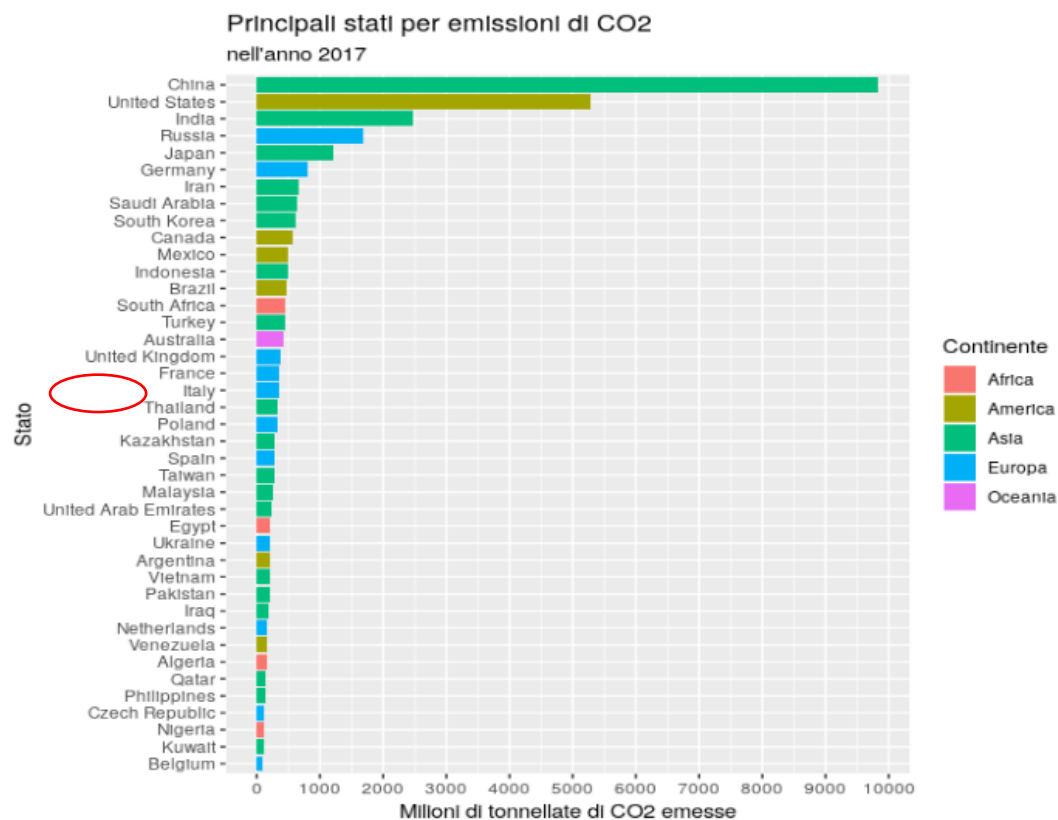
A Venezia, dall'8 all'11 luglio, si è svolto il summit dei ministri dell'economia del G20, sotto la presidenza italiana. Si è parlato di una Global Carbon Tax, attualmente di 3 dollari per ogni tonnellata di CO₂ immessa nell'atmosfera, da portare fino a 75 dollari. Inoltre, sarebbe applicata una minimum tax del 15% ai prodotti delle multinazionali, esportati da paesi che non hanno un adeguato controllo delle emissioni di CO₂.

A Napoli, dal 20 al 21 luglio, si è svolta una riunione del G20 avente per tema "ambiente, clima ed energia".



Usa, Europa, Giappone e Canada erano favorevoli a sottoscrivere ulteriori sforzi mentre India e Cina non si sono espresse a favore del limite di 1,5 gradi per l'aumento delle temperature globali fissato dall'accordo di Parigi.

La graduatoria delle nazioni che emettono le maggiori quote di CO₂ (per l'anno 2017) è riportata in questa tabella. Ai primi posti vi sono nell'ordine: Cina, USA, India, Russia, Tuttavia sarebbe più corretto considerare le emissioni pro-capite, cioè per abitante.



Ripreso da https://it.wikipedia.org/wiki/Stati_per_emissioni_di_CO2

Guardando questo dato, si ottiene la nuova tabella riportata qui sotto, dove sorprendentemente la graduatoria è piuttosto diversa. Nelle prime posizioni abbiamo infatti: Australia, USA, Sud Africa, Cina,

Stato	Tonnellate di CO2 emesse pro capite	Continente
Australia	16,88	Oceania
Stati Uniti	16,16	America
Sud Africa	8,18	Africa
Cina	6,86	Asia
Regno Unito	5,82	Europa
Brasile	2,33	America
India	1,84	Asia

Ripreso da <https://ourworldindata.org/per-capita-co2>

Vi è grande aspettativa per la CoP26 di Glasgow (ONU - Conference of Parties on Climate Change) dal 31 ottobre al 10 novembre, presieduta da Gran Bretagna e Italia. 197 paesi hanno finora sottoscritto gli accordi di Parigi. Nel corso della CoP26 saranno definiti i dettagli della Global Carbon Tax. In questa occasione, il presidente americano Joe Biden, che ha recente interrotto la politica energetica di Donald Trump, fondata sul carbone, è atteso a tracciare un piano per la sua nazione, capace di estendersi su tutto il prossimo decennio. Come lui, il presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jin Ping dovrà rassicurare tutti i paesi presenti sulla ferma intenzione di ridurre le emissioni della propria nazione in tempi certi.

In Italia non risulta facile attuare una transizione ecologica rapida. Infatti, oltre al parco di autoveicoli ancora in maggioranza con motori a combustione interna, abbiamo importanti stabilimenti industriali che emettono ingenti quantità di fumi. In particolare, vi sono i settori della produzioni di acciai, pneumatici, carta, ... Ma anche agricoltura, allevamenti e foreste sono responsabili di notevoli quote di inquinamento atmosferico.

Le foreste, con l'insorgere dei fenomeni derivanti dal cambiamento climatico, contribuiscono a causa di un incremento nel numero e nell'estensione degli incendi. Durante il mese di agosto 2021, in Italia si sono registrati incendi con particolare gravità nelle regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Abruzzo, ... Nella nostra nazione, dall'inizio del 2021, è stata devastata a causa degli incendi una superficie di 102 mila ettari. Esattamente il quadruplo della media tra gli anni 2008 e 2020.

<https://tg24.sky.it/cronaca/2021/08/09/incendi-italia>

Questo dato fornisce un'idea di quanto rapidamente stia cambiando il clima e quanto questo cambiamento possa risultare distruttivo. Riguardo alla diffusione di auto elettriche, anche una trasformazione del parco circolante molto rapida potrebbe risultare non conveniente se le centrali con cui l'energia elettrica viene generata non si adegueranno a una politica di riduzione delle emissioni. Questo obiettivo si può perseguire impiegando le ben note fonti rinnovabili (idroelettrica, fotovoltaica, eolica). Centrali a gas metano, molto utilizzato in Italia, e centrali a biomasse, invece, sarebbero da evitare, in quanto rilasciano in atmosfera, oltre a quantità non trascurabili di CO₂, monossido di Azoto, metano non dissociato, e polveri sottili.

Il 2021 si sta distinguendo anche come uno degli anni più problematici per le alte temperature (49 gradi a Vancouver - Canada) e per gli incendi. Da attribuirsi alle trasformazioni climatiche sono anche i nubifragi estremi, come quelli che hanno colpito la Germania a metà luglio, e la zona del lago di Como all'inizio di agosto. Si è verificato perfino un fenomeno di acqua alta a Venezia fuori stagione. Ciò fa pensare ad un autunno preoccupante.

Si ritiene che il ghiaccio perduto dalle regioni polari contribuirà a far innalzare il livello medio del mare di diversi centimetri entro pochi anni, mettendo a rischio tutte le grandi città costiere. Infine si sta assistendo ad un incremento di temperatura media annua molto disuniforme nelle varie zone del mondo. Se anche si dovesse riuscire a contenere in 1.5 gradi l'aumento medio delle temperature entro fine secolo, in Africa e in Siberia si potrebbero registrare aumenti di fino a 5 gradi. Ciò implicherebbe forti trasformazioni dell'ambiente in tali regioni (desertificazioni, devastazioni idrogeologiche, ...).

https://www.repubblica.it/cronaca/2021/08/08/news/terra_rovente_il_rapporto_dell_onu_sul_clima_vicini_al_punto_di_non_ritorno_-313430081/

GvLL, 6 settembre 2021